

ENERGIE RINNOVABILI: L'OBIETTIVO È IL 20 PER CENTO

Il Parlamento chiede alla Commissione un quadro legislativo per produrre maggiore energia da fonti rinnovabili

Il futuro della politica energetica dell'UE è un argomento di discussione particolarmente complesso da affrontare. Il settore delle energie rinnovabili è il solo che, attualmente, dimostri di avere capacità tali da ridurre le emissioni di gas serra e l'inquinamento e che sia in grado di utilizzare le fonti energetiche locali e decentrate stimolando inoltre le imprese ad alta tecnologia.



Un miglioramento dell'attuale quadro normativo potrebbe portare a produrre da fonti rinnovabili il 20% dell'energia consumata nell'UE entro il 2020. Un passo così importante porterebbe al raggiungimento di due obiettivi fondamentali: una maggiore sicurezza negli approvvigionamenti e una notevole riduzione delle emissioni di gas serra.

È con queste premesse che il Parlamento ha approvato, a larga maggioranza, la relazione della socialista Britta Thomsen, invitando così la Commissione a presentare entro la fine del 2007 una proposta di quadro legislativo per le energie rinnovabili che vada a migliorare l'attuale normativa vigente. Ci si aspetta un approccio che determini "obiettivi vincolanti, chiari e realistici" per i settori dell'elettricità, dei trasporti e del riscaldamento e raffreddamento al fine di ridurre le emissioni di CO₂ e di altro tipo e di contribuire allo sviluppo di nuove tecnologie innovative ed alle opportunità di occupazione.

Il Parlamento ha sollecitato perciò l'attuazione di piani d'azione per le energie rinnovabili (PAR) a livello comunitario e nazionale che promuovano investimenti, innovazione e la ricerca in tutti i settori. A questo proposito gli Stati membri e la Commissione sono stati invitati a raggiungere un accordo sulla distribuzione dell'obiettivo del 20% di energie rinnovabili con la prospettiva di raddoppiare, entro il 2020, la quota di elettricità prodotta a partire dalle energie rinnovabili. Ogni stato membro dovrà quindi integrare le energie rinnovabili nei propri piani regionali e locali e sarà libero di scegliere quelle più appropriate ad esso. Pertanto si mira ad una revisione triennale dei PAR, affinché la Commissione possa intraprendere misure adeguate nel caso in cui uno Stato membro non rispettasse gli obblighi.

Attualmente gli Stati membri utilizzano vari strumenti di azione a favore delle energie rinnovabili: tariffe incentivate, sistemi di premi, certificati verdi, esenzioni fiscali, obblighi imposti ai fornitori di carburante, appalti pubblici e la ricerca e lo sviluppo tecnologici.

Per incentivare attivamente la produzione di questo tipo di energia è necessario contribuire alla creazione di un ambiente di mercato favorevole e investire in un'infrastruttura e in una gestione di rete aggiuntiva e flessibile per migliorare il funzionamento del sistema, ridurre i costi per i consumatori e migliorare l'accesso alle energie rinnovabili. Per ottenere un risultato di questo tipo è fondamentale costituire un regime di sostegno armonizzato, efficace ed efficiente.

Per quanto riguarda invece l'elaborazione di una politica dei trasporti globale, il Parlamento ha sottolineato l'importanza dell'utilizzo di fonti di energia rinnovabili nei trasporti pubblici e la necessità di aumentare gli standard relativi all'efficienza dei combustibili in questo settore.

Un altro punto importante di discussione riguarda la proposta della Commissione per la promozione di biocarburanti, unico sostituto valido di gasolio e benzina, imponendo un obiettivo vincolante del 10%. Ciò sarà possibile sviluppando un quadro normativo che stabilirà l'obbligo per gli stati membri di trasformare gli obiettivi in azioni concrete.

Milena Romano